

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Luce e tenebre in lotta. I gesuiti hanno eletto loro generale, un tedesco: il padre Wernz, professore di Diritto Canonico alla Università Gregoriana di Roma.

La grande congrega, potentissima per dovizia d'ingegno e di danaro, rivolta alla conquista e allo sfruttamento del mondo intero, con una mossa politica assai evidente, mentre la Francia repubblicana e laica sta disinfectando le sue contrade dalla lebbra clericale, non disdegna fare omaggio alla nazione avversaria, la Germania luterana, quella Germania che non ammette ancora nei suoi confini le compagnie dei gesuiti, ma che può farlo domani per bocca del protestante suo capo Guglielmo II per fini di politica estera e coloniale.

Lutero che scorda una titanica lotta intellettuale e morale e mercanteggia con Roma dei papi! o viceversa mostruoso connubio! Monito ed insegnamento evidente al popolo in genere e ai proletari in ispecie, che Chiesa e monarca sono termini antitetici alla democrazia, e spada e tiara, apparentemente eterogenei, non sono che gli esponenti e i puntelli della barbarie e della ignoranza: la tiara serve a legittimare il servaggio e lo sfruttamento della spada, e l'una e l'altra, di qualunque colore e di qualunque acciaio brutalmente o colla insidia, si uniscono sempre nella partizione delle spoglie a danno dei popoli. Con una frase tutta ricca di buon spirito francese, un giornale della sera di Parigi commentava l'elezione del Papa nero così: la Germania annovera un generale di più il generale dei gesuiti! Guglielmo II deve essere contento!

Il commento non poteva essere più sintetico e salato nella sua feroce ironia e non poteva meglio ritrarre lo stato d'animo della Francia liberale, sicura di sé, che continua decisa e oculata nella esecuzione del suo programma di laicizzazione dello Stato.

Clemenceau e Briand hanno parlato chiaro: se al 12 dicembre non saranno costituite le associazioni culturali, non chiederemo una chiesa (non è la offesa ai fedeli che si vuole) ma deferiremo tutti i preti contravventori alla giustizia.

La Francia ufficiale, prima tra i governi civili del mondo, non riconosce più il Papa e lo dice forte e sicura di sé, smantella l'edificio d'autorità che la Chiesa eleva nel cuor d'ogni stato minacciando d'insidia il progresso, libera il suo popolo dalla gerachia ecclesiastica, e riduce la chiesa a ciò che dev'essere in un paese libero: una associazione privata. Ammirino gli altri popoli e s'adoprino a seguire la grande ed arida nazione francese sulla via della civiltà: oramai la strada è tracciata, non manca a noi che l'ardimento e la costanza nel voler raggiungere lo scopo.

In Russia continua il regno del terrore. I giornali d'ogni nazione sono pieni di orrendi particolari sulle stragi degli ebrei in varie città e più ferocemente a Siedlec.

Se il popolo Russo è preso dalla esaltazione della rivolta lo Stato è pazzo senz'altro.

Il cannone che terrorizza una intera città per 32 ore e la soldatesca che si abbandona al macello senza una ragione apparente: il sangue per il sangue.

Intanto a Pietroburgo s'arrestano 300 persone, a Varsavia si continuano le sopraffazioni; in ogni provincia s'allarga la rivolta e inferiscono gli attentati.

Un giornale autorevolissimo inglese accanto a queste notizie affermava che la Russia oramai è al verde finanziariamente: siamo adunque all'agonia del grande impero: la fine dello czarismo sarà il principio della vita russa: noi vi confidiamo con tutta l'anima.

In Italia. I congressi di Milano.

Accanto alla grandiosa mostra internazionale di Milano imponente manifestazione di ciò che possono produrre la mano e l'ingegno del lavoratore si vanno riunendo importanti congressi di tutte le specie di lavoratori del braccio e del pensiero.

In questa settimana conto: il Congresso dei segretari comunali, degli stenografi, dei geometri, vetrai, di elettrologia e radiologia, dei tipografi e fra i più caratteristici il congresso dei sordomuti.

È la coscienza degli interessi di classe, di categoria, di professione, che si desta e si matura, è lo spirito d'affratellamento nel bene di tutti che aumenta, sono le cellule della nuova società che vanno formandosi ciascuna al proprio scopo e per la propria funzione e tutte insieme per formare quel tutto armonico che deve essere la società avvenire: Un ente poderoso che prevede, che prepara, che preordina che sviluppa il progresso di tutti e per tutti.

Ogni giorno che passa, i fatti sociali che si maturano provano la verità fondamentale e l'attuabilità dei principi socialisti, che vanno prendendo forma e sostanza anche sopra e al di là dell'azione del partito socialista.

E noi che non amiamo il partito del partito, ma in quanto è strumento di progresso sociale, con un poco di amor proprio soddisfatto, esultiamo dell'aumento e proseguiamo più arditi e fiduciosi sulla via da noi eletta. *Alter.*

GIUSTIZIA BARBARA

In data 2 Agosto 1906 a firma Colosimo sottosegretario per la Grazia e Giustizia, veniva diramata alle autorità giudiziarie del regno una circolare, circa le spese della giustizia. Con la quale il ministro, rilevando come l'onere finanziario dallo stato sostenuto per amministrare giustizia vada ogni anno aumentando, ne traeva la non logica e poco confortante necessità di sopprimere i testimoni dei poveri.

Proprio così: ridotta la giustizia una volgare bottegaccia, chi vuole le garanzie processuali, se le paghi: chi pretende di venire assolto, se innocente, paghi l'assoluzione, chi imputato di un fatto, pretende averne commesso un'altro, paghi alla giustizia inquirente la dimostrazione della di lei bestialità.

Irrisione meffistofelica il pomposo motto scritto sui Cristi e sui ritratti di S. Maestà, nelle aule della Giustizia italiana: " **La legge è eguale per tutti** ", perchè essa è uguale per tutti coloro che possono pagare: è matrigna, delittuosamente avara per..... gli altri: i poveri cristi che per vivere anno bisogno di lavorare.

Già la legge, all'art. 385 del nostro beato codice di procedura penale mette fuori le unghie e strappa la prima pelle alla difesa del povero, statuendo che la lista dei suoi testimoni possa essere ridotta, cioè falciata dal Presidente del Tribunale. Ma la legge era anche troppo liberale per lor signori! Ci voleva quell'intelligente finanziere di Colosimo per correggerla con infinito beneficio dell'erario. Quando la finanza italiana alla fine dell'esercizio 906-907 avrà risparmiato 1 milione di spese di giustizia, la patria avrà avuto in Colosimo un salvatore di più. Un milione di risparmi!! Che vuol dire se ottenuto con qualche centinaio di secoli di galera, appioppati in più alla povera gente? Che monta se con lo strazio della logica, dell'onestà, della ragion giuridica, della rispettabilità di un popolo civile?

Questo è niente per il popolo italiano! Popolo di analfabeti, di affamati cenciosi, pazienti, torpidi dell'intelletto e dell'anima, che sopporta tutto, tutto consente, tutto ingoia senza protesta: le tasse enormi, le brutalità della polizia, lo scandaloso abbandono dei pubblici servizi, la sfacciata denegazione di giustizia.

Tanto più che i delinquenti..... per bene, i pochi incauti che si lasciano mettere le manette sui guanti grigio-perla, pagando, anno testimoni veri e falsi, finchè vogliono, e un nuvolo di avvocati faccendieri, e il gran Dio italiano, vero *Deus ex machina*: la protezione incondensata e inconfessabile!

E così sia! La folla mesta, l'oscura moltitudine dei giudicabili poveri, non conoscerà neppure di nome la circolare Colosimo: gli imputati abbienti la eviteranno a suon di scudi. Se qualche magistrato onesto avesse la melanconia di protestare ch'egli non vuol render giustizia barbara, selvaggiamente reazionaria, vi son le note caratteristiche per metterlo a posto..... e ciao buona notte! In nome di sua Maestà etc, giustizia è fatta, e Colosimo è un benefattore dell'erario.

IL CUNEO.

La nostra Camera del Lavoro

In un fascicolo di oltre 70 pagine la Camera del Lavoro di Cesena ci presenta la sua situazione morale e finanziaria e la statistica delle condizioni economiche morali e intellettuali delle nostre classi lavoratrici.

È la seconda volta che la nostra camera del lavoro ci offre con opportuni rendiconti statistici il modo di conoscere il numero e la composizione delle leghe, gli orari e salari percepiti coi relativi aumenti, lo stato di alfabetismo, elettorato ecc., di ciascuna categoria di lavoratori, tanto dei contadini, e dei braccianti come degli operai delle industrie e degli artigiani.

E noi che pure non risparmiamo critiche a quell'istituzione, quando siano necessarie per denunciare difetti e manchevolezze, per stimolarla a procedere verso il meglio, non possiamo fare a meno, per essere imparziali, di tributarle la lode che si merita per la premura con cui vengono compilate queste monografie.

Perchè la *statistica* e la *storia della organizzazione* sono come i due occhi del movimento e della politica proletaria.

Questa rassegna periodica delle condizioni dei lavoratori è di grande utilità pratica, quando siano messi nella massima evidenza i progressi dovuti alla organizzazione e alla lotta di classe combattuta quotidianamente sul campo economico; e costituisce la più efficace propaganda per la organizzazione medesima.

E non meno utile è quando si denota - ricercandone le cause e proponendone i rimedi - la condizione stazionaria di certe categorie di lavoratori che o sono restii all'organizzazione o, pur essendo organizzati, non hanno saputo trarre da quella tutti i benefici che potevano ricavarne.

Tale è il caso dei contadini che per le loro speciali condizioni di perenne dipendenza dal padrone e di servitù morale, per lo stato di isolamento in cui vive e per la natura stessa del contratto di mezzadria, non hanno trovato ancora la forza di imporre e di generalizzare l'applicazione del nuovo capitolato ch'era stato compilato d'accordo colla rappresentanza dei padroni fin dal 1903. E di ciò parla appunto la relazione augurandosi che « anche questa classe riesca col tempo ed elevarsi moralmente e materialmente e provveda colla forza energetica della resistenza a sfrondare il vecchio contratto di mezzadria delle consuetudini e dei gravami che lo rendono vieppiù incompatibile colle nuove esigenze »

Addestrandoci dunque nella relazione ne diamo un breve cenno, riservandoci di trattare altra volta più ampiamente delle notizie e degli argomenti speciali che vi si trovano svolti.

Incomincia col riferire per sommi capi intorno all'opera di organizzazione dei dirigenti la Camera del Lavoro, a quella non meno importante di educazione e d'istruzione compiuta prima nelle scuole serali, poi nella così detta scuola popolare da insegnanti elementari, e da altre persone assai benemerite dell'elevamento intellettuale e morale delle classi umili; e all'ufficio di quotidiana assistenza proletaria che in ordine all'emigrazione, alla applicazione delle leggi operaie ecc., adempie

il segretariato del popolo recentemente istituito presso la Camera del lavoro.

Segue la relazione finanziaria che — a giudicare dalla diminuzione dei contributi dei soci — sembra dar indizio di un regresso; ma — a quanto ci fu detto — dipende dal rilassamento più sopra lamentato delle organizzazioni dei contadini e dall' intiepidirsi della loro fede, che speriamo risorga col tempo e vi faccia più che mai viva.

Il primo rendiconto statistico è quello riguardante la popolazione del Comune di Cesena, il numero delle abitazioni, la mortalità, l'istruzione e l'elettorato; riguardante pure la produttività del suolo e delle industrie paesane, ecc. L'accompagna un prospetto dei prezzi sui generi di prima necessità, che noi, a dir vero, avremmo assai più apprezzato se fosse stato messo a raffronto con quello simile che faceva parte della prima relazione statistica del 1903. La qual cosa potrà, anzi dovrà farsi assai proficuamente nell'avvenire specialmente dopo che le nascenti cooperative di consumo e gli spacci municipali avranno esercitato la loro benefica influenza su quei prezzi; perchè i prezzi sui generi di prima necessità e le loro oscillazioni non devono interessar meno della tariffa delle merci.

Importanti sono i capitoli che descrivono la condizione dei contadini e dei braccianti, e contengono la storia della loro organizzazione, delle lotte sostenute, delle vittorie riportate e per quanto riguarda i contadini, delle difficoltà e degli arresti subiti, causa la loro innata diffidenza per cui solo pochi proprietari, compreso il Municipio e la Congregazione, hanno applicato il nuovo patto colonico.

Maggiori e più generali miglioramenti hanno invece conseguiti i braccianti, come risulta da un ben disposto quadro statistico, dal quale si rileva quante giornate e quanti braccianti in media vengono occupati in ogni mese dell'anno, quali erano i salari percepiti prima della esistenza delle leghe e quali sono i salari percepiti attualmente. Per modo che si può dedurre subito che *la classe dei braccianti avrebbe riportato qui da noi mediante l'organizzazione un aumento complessivo di salari di circa L. 98.000 all'anno.* Ciò non di meno rimane molto disagiata la condizione di questa classe se, ad onta degli aumenti accennati, i braccianti, secondo la relazione, guadagnano in media appena L. 460,64 all'anno per ogni famiglia.

Si occupa in seguito la monografia dei minatori e dei raffinatori dello zolfo dando un quadro sinottico-statistica degli orari e salari comparativamente per la miniera di Formignano-Busca, Perticara, Campitello e Valdinoco, dal quale spicca ad evidenza che la posizione conquistata dai minatori di Formignano-Busca che sono organizzati, è superiore a quella dei zolfatai delle altre miniere.

Seguono le leghe dei singoli mestieri in un quadro graficamente e statisticamente un po' mal disposto, ma portante cifre molto significative in rapporto ai miglioramenti conseguiti da ogni categoria. Cifre che tolti qualche evidente inesattezza di dati avrebbero avuto una eloquenza molto più persuasiva se il computo degli aumenti di salario conseguiti complessivamente da ogni categoria di lavoratori, fosse stato presentato nello stesso quadro e colla massima evidenza, come si è fatto per i braccianti. Per esempio, prima di dire che i birocciai dal 1903 al 1906 hanno goduto di un aumento complessivo di salario di L. 49.275 si fosse mostrato accanto al salario attuale quello di 3 anni fa, e messo in evidenza la differenza giornaliera, annuale ecc., allora quegli operai che si mostrano restii all'organizzazione si convincerebbero più facilmente che val la pena di associarsi in leghe e cooperative, quando il lieve sacrificio di pochi soldi al mese viene compensato con sì larghi benefici di migliaia di lire all'anno.

E badino gli operai disorganizzati che il guadagno complessivo in tre anni conseguito per opera degli operai organizzati nella Camera del Lavoro (stando alla relazione) ascende a L. 563.752!

A questo specchio statistico delle leghe di me-

stiere tien dietro molto opportunamente un resoconto sulla cooperazione: forma di organizzazione, della quale dovrebbero servirsi tutti gli artigiani; non soltanto i selcini, i sarti, i cementisti, i calzolari, i verniciatori, i muratori, i braccianti, e non solo pochi individui addetti a questi mestieri. Ma vogliamo sperare che mediante l'opera della Camera del lavoro e dei suoi operatori, l'organizzazione cooperativa si estenda ognor più, stringa in legami sempre più stretti i laboratori cooperativi fra loro e i laboratori stessi colle nascenti cooperative di consumo; fino al giorno in cui la piccola industria e l'artigianato come lo spaccio dei generi di prima necessità formino una sola cooperativa quale si sta attuando anche nel Reggiano e quale risponde al nostro ideale di socialisti.

Brevi notizie sono date sulle condizioni dei comuni vicini del nostro circondario (Cesenatico, Montiano, Longiano, Sogliano al Rubicone, Roncofreddo e Borghi, Roversano, Gatteo, Gambettola, Sarsina, Mercato Saraceno, S. Mauro di Romagna, Savignano) nonché sui circondari di Forlì e Rimini. Infine alcune notizie comparative sull'organizzazione economica di Ravenna, Faenza e Imola, delle quali ci occuperemo in avvenire, chiudono la relazione. \times

Intanto chiudiamo questo resoconto con un ammonimento ed un augurio. Che dopo la rassegna dei progressi e delle vittorie conseguite non bisogna addormentarsi sugli allori, poichè lunga e faticosa è ancora la via delle conquiste del proletariato prima che si raggiunga la sua emancipazione. Che i repubblicani e più ancora i socialisti - che sono così pochi a occuparsi dell'organizzazione economica, - raddoppino la loro attività per organizzare, educare e istruire i lavoratori e guidarli alla conquista di posizioni e miglioramenti sempre più importanti, ciascuno dei quali dev'essere il punto di partenza per la conquista di ulteriori miglioramenti e di posizioni sempre più vantaggiose per le classi lavoratrici. f.

La scuola popolare e il maestro

(Continuazione)

Ma prima di tutto, abbiamo noi una vera scuola popolare? La legge Orlando che voleva crearla vi è essa riuscita? A priori possiamo rispondere di no. Non è bastato prolungare di qualche anno il limite dell'obbligatorietà (che poi di fatto resta limitato alla 3ª classe per le scuole e i comuni rurali) per ottenere la scuola popolare: questa si è confusa colle scuole professionali che devono invece essere frequentate da giovani maturi di età e forniti di ampie cognizioni generali. I nuovi programmi sono addirittura condannabili sotto ogni rapporto: guastano il metodo, sacrificando alla cognizione, sopraccaricano la mente, rovinando l'intelligenza e la salute; impediscono lo svolgersi calmo ed ordinato dell'azione educativa. Negli altri stati l'obbligatorietà dell'istruzione è molto più estesa che in Italia, i mezzi sono immensamente superiori. Per ottenere una vera scuola popolare l'educazione e l'istruzione del fanciullo dovrebbero cominciare là dove cessa la prima educazione materna, e venir su dall'asilo infantile, per la scuola elementare, fino alla scuola professionale.

Un maestro che riceva oggi una classe si trova di fronte ad un cumulo di difficoltà di svariati generi. Pensate alle migliaia di scuole dalla relazione ufficiale del Torraca dichiarate anti-igieniche e rovinose per la salute dei ragazzi e del maestro; pensate al numero immenso di scolari che egli riceve sotto di sé, numero che va dai 50 ai 70 e fino a 100 e più; pensate ai corpicini denutriti dei ragazzi laceri, poco vestiti, mancanti di tutto, che son figli di povera gente; pensate alla nessuna cura che tante famiglie si prendono dei loro figliuoli (per esse la scuola rappresenta una liberazione giornaliera delle cure che devono ai loro marmocchi); pensate alle difficoltà di svolgere un programma sovraccarico di ogni ben di Dio; pen-

sate infine che questo povero maestro tante volte non è sicuro del suo pane, per quanto scarso, e se è una donna, magari giovane e bella, troverà qualche autorità che ne insidia l'onore, e dite se davvero il maestro può dedicarsi con animo tranquillo con cuore allegro alla scuola. Solo un'alta coscienza del suo ministero può sorreggerlo nell'esercizio della sua professione. Nè qui si può parlare, ben inteso per certe difficoltà, di grandi comuni; ma quando in un Milano stesso, che pure spende tanti milioni per l'istruzione, si trovano delle 4ª e 5ª classi con circa sessanta alunni, che può fare un maestro cui capiti una di queste fortune?

Certo il maestro deve considerare l'opera sua come un apostolato; nè si può essere buoni maestri senza un grande amore: Vittorino da Feltre e Pestalozzi insegnino. E il grande amore varrà al maestro per andare a trovare la famiglia dell'allievo quando questa non venga a lui, egli cercherà di evitare i danni di una scuola anti-igienica col maggior sviluppo alla ginnastica e alle passeggiate, troverà il filantropo che gli dia il vestitino smesso del figliolo o i denari per comperare il cibo e il vestito al ragazzino povero; troverà nella bontà e nella fermezza e nel sapiente alternamento delle diverse occupazioni la disciplina; con un lavoro più intenso potrà evitare in parte il danno del soverchio affollamento della classe; sfronderà dai programmi le cose inutili, le troppe nozioni, insegnando solo ciò che è strettamente necessario, e non torturando l'intelligenza del fanciullo con un sopraccarico mentale. E se dovrà trovarsi in quelle tristi difficili ore della vita in cui manca il pane e si piega la testa sotto l'insulto del forte e del prepotente, colla coscienza sicura, sotto l'usbergo del sentirsi pura, si ricordi che non per nulla i maestri si sono stretti in un sol fascio di difesa e di rivendicazione. E l'opera del maestro nella scuola sia rivolta soprattutto al fine ultimo: alla preparazione per la vita.

Non è bello che la scuola diventi un piccolo mondo a se. artificiale, anti-educativo. Nella scuola devono esservi le disillusioni e le vittorie, i castighi e i premi. Nella scuola deve rappresentare la vita colle sue lotte: col lavoro e lo studio si raggiunge la meta. Solo, nella vita c'è chi cade per non rialzarsi più: nella scuola c'è il maestro che al caduto o al ferito indica la via della redenzione. La scuola deve educare alla vita e deve essere fatto pel popolo; figlio del popolo, il maestro lo ami, e non si illuda che vi sia maggiore nobiltà nel lavoro intellettuale che in quello manuale. Quando l'operaio lavora, plasma o crea, nè vi è più nobile missione nella vita che il plasmare e il creare. E il maestro vada al popolo: vada nelle famiglie, vada nelle officine, nei comizi per dire egli stesso al popolo tutta l'importanza dell'istruzione e dell'educazione. E si faccia amare. Curi tutte le istituzioni sussidiarie che legano il fanciullo e la sua famiglia alla scuola e al maestro; società ginnastiche, biblioteche popolari, scuole di disegno, ricreatori, dopo scuola, tutti devono essere patrocinati dal maestro: solo così egli dimostrerà di considerare l'opera sua come nobilissima missione e la scuola, fatta pel popolo, diverrà per merito suo veramente popolare, e il maestro troverà sempre, sul suo cammino, un sorriso od una benedizione.

Ermanno Magalotti.

Contro il lavoro notturno Conclusione - un'appello alla cittadinanza

Ed ora le cose sono a questo punto, nessun incaglio tecnico si frappone alla riforma, la scienza si è più volte pronunciata in nostro favore, l'igiene la reclama inquantochè nessuna delle più elementari norme igieniche è osservata nella fabbricazione del pane, ciò che si dovrebbe fare colla lavorazione diurna; perciò nessun altro incaglio vi è che l'interesse bottegaio di diversi proprietari di forno, che appoggiati dal fenomeno

prodotto dalle citate condizioni e combinazioni osteggiate dalla riforma.

Questa ingiusta condizione di cose deve forse trionfare?

Si deve permettere ad un piccolo nucleo di interessati di osteggiare una sì importante riforma schiacciando l'igiene, la scienza, il comune interesse dell'umanità?

No, perduto! I lavoratori del pane sapranno strappare la riforma, essi a tutto sono disposti, domandano per ora pacificamente la riforma pronti anche a tempo opportuno di ricorrere all'arma dell'ultima ora, allo sciopero generale, se le loro giuste proteste non saranno udite; occorre però ad essi l'appoggio incondizionato della cittadinanza, la quale, dopo aver serenamente giudicata la questione, non potrà certamente esser avversa ai lavoratori.

Al solo pensare che questa povera classe, oppressa più di qualsiasi altra, buttata in angolo dimenticato della vita, vuole redimersi, vuole diventare, al pari di altre categorie, migliore; al solo pensare alla vita del panattiere, il quale lontano dalla parte viva degli uomini, cresce in un angolo ignaro del mondo trascinando la vita in una tomba, sfuggito perché detto l'ubriaccone, l'alcoolizzato, il brutto, non si può loro negare largo appoggio.

Essi son segnati dai signori interessati come la feccia da sfuggirsi; essi sono gli ubriacconi, ma è forse loro colpa?

Escono il mattino stanchi, spossati dal lungo lavoro soli, abbandonati a sé, per essi non vi è la parola affettuosa della compagna, il bacio dei bambini, il raccoglimento della famiglia; la solitudine li vince e li conduce all'osteria, ove cercano nell'alcool la forza perduta che, ohimè! li rovina.

Abbandoniamo questa tesi e parliamo di coloro che hanno saputo star lontani dall'alcool che son pochi ma vi sono; seguite uno di questi uomini che regolarmente conducono la vita: lo troverete al mattino pallido, sofferente che torna dal lavoro e dite se c'è su quel labbro, in quel cervello la voglia di pensare, di parlare.

Seguitelo ancora la sera riprendere la via che conduce al lavoro ed il muovere degli occhi suoi talora il muovere della bocca, talora un tal respiro affrettato che vi fa immaginare un palpitar più spesso del cuore, vi rivelano che quell'uomo soffre, che egli è più stanco di quando finisce il lavoro.

Entra nel tugurio, ove lavorerà tutta la notte ed in faccia al sole che muore egli si sveste e ricomincia il lavoro.

Pensino i lettori che mai si sacra lotta in nome dell'umanità, della scienza, dell'igiene finora fu combattuta, che tale legge vige in altre nazioni, si uniscano alla causa nostra e faranno opera buona.

L'appoggio della cittadinanza deciderà dei nostri destini, ci dia il popolo tutto il suo appoggio e quella legge che noi reclamiamo sarà certo fra breve salutata alla vita.

ENRICO ASTORRI.

Per non rispondere

Messo, com'egli stesso dice, colle spalle al muro dal mio articolo: **L'arrosto senza il lepre**, il mio contraddittore del *Popolano* deplora ch'io tolga ogni valore ai suoi argomenti. Ripete poi che Mazzini e i suoi seguaci vogliono... l'arrosto, e mi scaraventa l'opinione di un anonimo sindacalista che dichiara essere... l'arrosto promesso dai mazziniani molto simile a quello dei socialisti sindacalisti; ma non c'è via né verso che si decida a rispondere se, come e dove il partito repubblicano vuol prendere... il lepre (il capitale) per far quel sospirato arrosto (le associazioni libere di lavoratori).

Il che conferma sempre più il mio detto che i repubblicani vogliono l'arrosto, ma non sanno dove e come prendere il lepre.

In ciò deve esser d'accordo con me anche quel tal socialista che l'*Operaio repubblicano* non ha nominato; perchè altri socialisti (p. es. Giuseppe Renzi e il Prof. Gaetano Salvemini) hanno pure riconosciuto una certa affinità tra l'ideale economico di Mazzini e quello dei socialisti; ma però han dovuto riconoscere che Mazzini, volendo raggiungere il suo scopo mediante il risparmio degli operai e il credito pubblico, e non mediante l'espropriazione degli attuali detentori dei mezzi di produzione viene a interdire la via che sola si offre per raggiungere la meta ch'egli addita; così che l'associazione mazziniana si manifesta essere soltanto una generosa utopia.

Ma l'*Operaio repubblicano* di fronte a questa verità nulla risponde e per non rispondere... si assenta e giustifica il suo (come debbo chiamarlo?) congedo dicendo che se anche il partito repubblicano avesse nel suo programma il *collettivismo* io gli lo negherei.

No, caro contraddittore, non lo negherei, come non gli nego il programma associazionistico che professa; ma, anche accettando il collettivismo, il partito repubblicano si dibatterebbe nella stessa contraddizione e impotenza in cui si trova attualmente, se nello stesso tempo volesse interdire l'unica via per raggiungere quello scopo: l'espropriazione (violenta o pacifica) degli attuali detentori dei mezzi di produzione.

E con questo, se così piace all'*Operaio repubblicano* chiudo anch'io, colla speranza che in avvenire egli si persuaderà che... per far l'arrosto ch'egli desidera bisogna pigliare il lepre tanto che debba aver cotto nel tegame... dell'associazionismo quanto se dev'esser cotto in quello... del collettivismo.

Un repubblicano collettivista

CORRISPONDENZE

Matellica. Sabato 8 corr. si tenne in Matellica un grande comizio anticlericale a cui intervennero oltre 1500 persone. E ciò mentre nella vicina villa di Madonna degli Angeli si svolgeva la solita funzione religiosa a cui intervenivano pochissime pecorelle. Donne e uomini erano invece a Matellica ad ascoltare le conferenze di Umberto Serpieri e del vostro Direttore Avv. Gino Giommi che riuscì come sempre efficacissimo e brillante oratore entusiasticamente applaudito così dai compagni come dai moltissimi repubblicani intervenuti.

È inutile aggiungere che la più schietta cordialità regnò fra i lavoratori dei due partiti.

Speriamo che queste civili manifestazioni valgano severa protesta contro le meste clericali tolleranze e spesso ricercate dalla borghesia interessata a mantenere fra i lavoratori la schiavitù morale del dogma religioso.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare la cronaca della organizzazione.

Segretariato del popolo

Ufficio di collocamento

Bolettino N. 8 8. Settembre 1906

OPERAI DELLE INDUSTRIE

Si cercano: 8 Fabbri quadratura ed ornato provvisti — Si offrono: 20 camerieri tanto da ristorante che d'albergo — 10 commessi studio e magazzino.

PERSONALE FEMMINILE DI SERVIZIO

Si cercano: 1 balia dai 35 ai 40 anni — salario L. 30 a 25 per Lugano.

1 domestica dai 18 ai 20 anni salario L. 18 a 20 per Como

1 domestica dai 15 ai 40 id. id. < 18 a 20 per Arcore

1 domestica dai 25 ai 32 < < < 25

1 id. dai 18 ai 20 < < < 18 a 20

1 id. dai 30 ai 40 < < < 25 a 30

1 istitutrice tedesca - francese dai 40 ai 45 anni salario L. 100 per Udine.

1 cameriera dai 30 ai 40 anni salario L. 25 a 30. 1 bonne francese o tedesca 30 anni circa L. 40 per Ferrara.

IL SEGRETARIO F.to A. SCHIAVI
TULLO CONTI

Un assiduo ci scrive lamentando che la Commissione comunale giudicatrice dei titoli presentati dalle maestre all'ultimo concorso, tenendo conto quasi esclusivamente delle votazioni riportate dalle concorrenti nel diploma e in attitudine didattica, abbia trascurato totalmente il titolo « lezione pratica » che in un concorso per insegnamenti effettivi era di capitale importanza.

Rispondiamo all'assiduo che già il nostro compagno Giommi richiese ed ebbe in Consiglio, ampie spiegazioni in proposito, dall'assessore On. Comandini, facente parte di quella Commissione esaminatrice.

E noi aggiungiamo che in fondo il Consiglio Comunale nomina a bella posta Commissioni tecniche per averne lume in certe materie di speciale competenza.

E quando la Commissione indica e il Consiglio nomina le maestre indubbiamente migliori che si sono presentate al Concorso, crediamo francamente che non sia tenuto a più.

C E S E N A

Il Consiglio Comunale di mercoledì 5 corr. ha approvato in seconda lettura il mutuo di L. 30000 per la scuola industriale; ha ratificato la delibere ragione della Giunta chiedente l'autorizzazione a continuare la gestione della macelleria e ha approvato alcuni prelevamenti del fondo di riserva.

In seduta segreta ha nominato a quattro posti di maestre rurali le Signe Pedretti, Visani, Ubaldi e Baccarelli; e ai 2 posti di maestri urbani i Sigg. Bucci e Giunchi.

R. Scuola Industriale. Con pubblico avviso si sono aperte le iscrizioni per l'imminente anno scolastico 1906-07. Col prossimo numero cominceremo ad occuparci distesamente di questa nuova ed importante istituzione del nostro Paese, che sarà certamente per riuscire di grande beneficio ai giovani di Cesena e regioni limitrofe che intendono dedicarsi all'industria. Coll'assunzione del Direttore, l'egregio Prof. Ing. Venturi si è dato il definitivo assetto al corpo insegnanti, e si è votato l'immediato impianto delle due officine fabbri e falegnami, provvedendo a che nel corrente esercizio 1906-07 sorga pure la importantissima sezione giocattoli. Ma, come diciamo, ai prossimi numeri distesi ed esaurienti particolari.

Intanto si affrettino i padri di famiglia che hanno giovanetti nelle condizioni volute dal Regolamento, ad iscriverli alla Scuola nel termine voluto.

A proposito della scuola ci perviene una lettera del Dottor. Serra, che, per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a un prossimo numero.

Ecco intanto le norme per la iscrizione:

Le iscrizioni sono aperte presso l'ufficio di Segreteria della Scuola dove si riceveranno le domande tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 non oltre il corrente mese di settembre.

I giovani che chiedono di essere ammessi debbono presentare i seguenti documenti in carta libera:

a) Domanda dei genitori o di chi ne fa le veci, con l'indicazione del mestiere prescelto, del domicilio e condizione del padre;

b) Atto di nascita da cui risulti l'età non superiore ai 16 e non inferiore ai 12 anni;

c) Attestato medico di subita vaccinazione con espressa dichiarazione che l'aspirante può dedicarsi al mestiere prescelto senza danno di salute;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;

e) Certificato di licenza elementare.

Coloro che non posseggono il certificato E) dovranno subire un esame di ammissione equipollente a quello di licenza elementare.

Gli alunni già iscritti e che intendono proseguire il corso debbono presentarsi al Direttore entro il mese corrente.

Voci del pubblico. — Gli abitanti del Subborgo Comandini si lamentano che la polizia e l'igiene non siano colà curate come in altre parti della città. In special modo poi deplorano l'assoluta deficienza del servizio di spazzatura e la polizia degli orinato.

Giriamo il reclamo a chi di ragione.

La Società di M. S. fra le classi artigiane offre L. 50 ciascuno a otto fra i suoi soci che desiderassero recarsi all'esposizione di Milano.

Quei soci che volessero approfittare dell'occasione vadano a iscriversi prima del 19 corrente all'ufficio della Società, che darà opportuni schiarimenti.

Conferenza pubblica — Il Dot. Eugenio Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura il giorno di domenica, 16 corr. alle ore 9 terrà a Rovarsano una Conferenza pubblica d'Agricoltura sul tema: *Come eseguire la vendemmia per ottenere vini buoni e sani.*

Il Comizio Agrario di Cesena concorrente all'esposizione di bestiame di Montiano ha ottenuto il 1. premio tanto per la mostra dei tori come per quella dei torrelli: premio consistente in medaglia d'argento dorato e in danaro.

Al Teatro Giardino dal 22 al 30 Settembre avranno luogo 9 recite della Dram. Comp. di Angelo De Farro debuttando con *Pietra su pietra* di Raffica.

La Banda Militare suonerà domani alle ore 18.30 in Piazza Edoardo Fabbri.

Tipografia Fratelli Bettini, Via Boccaquattro 6

Manucci Cesare, redattore-responsabile

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



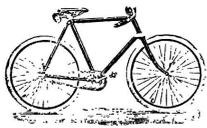
SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

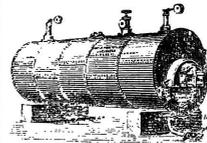
Esclusive Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

OFFICINA MECCANICA



Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - Riparazioni a macchine da cucire, pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

Ottavio Guidazzi

Meda - Gigante



« Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo i pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.